

Solenne assemblea a Bari degli organismi elettivi e delle forze politiche e sociali

Puglia: forte richiesta unitaria di una nuova politica per il Sud

Il presidente della Regione: alle affermazioni sulla priorità del problema meridionale non sono ancora seguiti fatti concreti - La Federazione CGIL-CISL-UIL propone una giornata di lotta in occasione dell'incontro col governo - Dichiarazione del compagno Romeo

Dal nostro corrispondente

BARI, 31.

Il processo contro «Ordine Nuovo» Dibattimento concluso per i 39 neofascisti

Rintuzzati i tentativi dilatori - La prossima settimana le richieste del PM

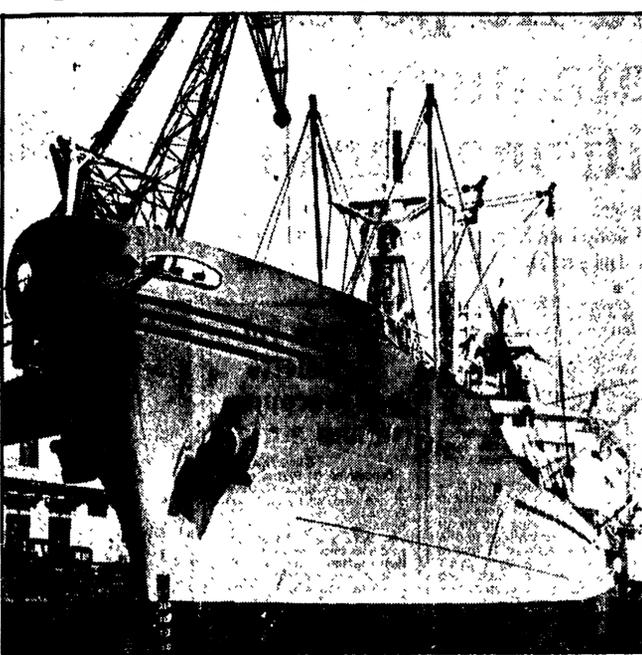
Al processo contro i 39 aderenti ad Ordine Nuovo accusati di aver ricostituito il disolto partito fascista si è finalmente giunti, nonostante tutti i tentativi di dilazione della difesa, alla discussione.

Ieri l'avvocato Martignetti, che rappresenta molti degli imputati, ha ancora una volta tentato di trascinare il dibattimento per le lunghe approfittando della presenza, sulla pedana dei testimoni, del vice questore Bonaventura Provenza, ex giudice della squadra politica di Roma.

Il dottor Provenza era stato chiamato a deporre per confermare il contenuto del rapporto da lui firmato e del quale abbiamo dato nei giorni scorsi ampi riassunti. Si tratta di un documento che contiene una elencazione di lungissima di azioni delittuose commesse da gruppi neofascisti di «Ordine Nuovo» e «Avanguardia Nazionale». Questo rapporto era stato allegato agli atti della richiesta di cattura, la quale, evidentemente preoccupata per quanto si leggeva nel documento, ha tentato di correre ai ripari chiedendo di sentire il dottor Provenza con l'intenzione di dimostrare che questi aveva svolto solo parziali accertamenti «a senso unico».

Per tentare di tralasciare questa tesi la difesa ieri aveva preparato una serie di ben cento domande. Ma sono bastate le prime 15 per capire che si trattava di un espediente difensivo e niente altro. Scoperto nel suo intento l'avvocato Martignetti si è abbandonato ad una scena plateale: ha chiesto i termini per poter riassegnare il mandato nelle mani dei suoi assistiti al tribunale, su richiesta del pubblico ministero dottor Occorsio, ha respinto la richiesta e dichiarato chiuso il dibattimento, rinviando il processo al 7 novembre per la requisitoria della accusa.

La «nave dell'amicizia» con il Vietnam salperà per Haiphong il 17 novembre



Dall'11 al 17 novembre si svolgeranno a Genova diverse iniziative in occasione della partenza (il 17) della «nave dell'amicizia» per Haiphong, una nave con un carico di grano, macchinari agricoli, scuole telefonate, arredo e complete di materiale didattico, macchine tessili, filati di lana, barbe, reti da pesca, motocicli, biciclette, ecc. Il viaggio è organizzato dal Comitato di Genova. In particolare sono previsti incontri fra le varie delegazioni che hanno contribuito alla raccolta di fondi e materiali e consigli di fabbrica, autorità locali e rappresentanti dei lavoratori portuali genovesi che hanno reso possibile, con il loro determinante contributo, la realizzazione dell'iniziativa. Alla partenza della nave, prevista per il pomeriggio del 17 novembre, aderiscono anche l'incaricato d'affari della RDV in Italia, signor Huynh Tieng. Nella foto: la «nave dell'amicizia».

Le manifestazioni che si svolgeranno a Genova sono state definite nel corso di una riunione fra la presidenza del Comitato nazionale Italia-Vietnam e rappresentanti del Comitato di Genova. In particolare sono previsti incontri fra le varie delegazioni che hanno contribuito alla raccolta di fondi e materiali e consigli di fabbrica, autorità locali e rappresentanti dei lavoratori portuali genovesi che hanno reso possibile, con il loro determinante contributo, la realizzazione dell'iniziativa. Alla partenza della nave, prevista per il pomeriggio del 17 novembre, aderiscono anche l'incaricato d'affari della RDV in Italia, signor Huynh Tieng. Nella foto: la «nave dell'amicizia».

I veri problemi della

«Giornata del risparmio»

I piccoli risparmiatori sotto i colpi della svalutazione

LA MALFA INSISTE SULLA MANOVRA PER IL RINCARICO DELLA SPESA PUBBLICA - L'ASSOBANCARIA PER IL RINCARICO DEL CREDITO EDILIZIO

La «Giornata del risparmio» che viene indetta ogni anno il 31 ottobre ha dato luogo a dichiarazioni di circostanza dei ministri del Tesoro e di dirigenti bancari le quali brillano per l'assenza di riferimenti, più accentuata del solito, alla situazione reale. La formazione del risparmio in forme più note, è stata negli ultimi dodici mesi molto ampia: gli aumenti di capitale delle società per azioni hanno toccato un record storico; depositi amministrati dalle banche hanno superato i 60 mila miliardi di lire accrescidosi ad un ritmo che ha superato i mille miliardi di lire al mese; nel campo dell'edilizia si è avuto allo stesso tempo un rilancio della vendita di case con una diminuzione della costruzione di questo ultimo esempio spiega, tuttavia, perché le dichiarazioni ufficiali evitano di documentare lo slogan pubblicitario del risparmio in un dovere sociale: l'aumento del risparmio non si traduce proporzionalmente negli investimenti, tanto meno in investimenti in opere di interesse comune («sociali») ma più spesso nell'aumento del privilegio e del potere del ceto abbiente. E' quanto avviene nel nostro sistema capitalistico in Italia ed in questi anni si è giunti a un «divorzio» fra risparmio ed investimenti di ampiezza senza precedenti.

INFLAZIONE - La svalutazione estrema della lira è ancora una volta un problema di situazione, del 12% in media, vale a dire «il doppio» del livello medio di inflazione nei paesi industrializzati. La svalutazione interna è attestata all'11% come risultato tanto della svalutazione del cambio quanto delle spinte interne all'aumento dei prezzi. Chi mangia non mangia che vendono a prezzi più alti. Non le banche che hanno portato l'interesse sui prestiti all'11%? Paga il piccolo risparmiatore, sia che depositi in banca (3,5% sui libretti di risparmio con una perdita secca del 7,8% nel valore reale del deposito) sia che ha investito in titoli della speculazione, acquisti una casa o un terreno il cui prezzo è stato aumentato per la svalutazione del 40-50%. L'on. Malfi, in un articolo pubblicato sul «Globo» e «24 Ore», afferma che il contenimento della spesa pubblica e le direttive del ministro bancario, in grado di «difendere» il risparmiatore. Si dà il caso, tuttavia, che nell'interminabile serie di interpellanze rilasciate da Malfi manca un articolo mirato a ridurre l'inflazione ad un livello determinato: ad esempio, dall'11% di quest'anno al 5%. Chi non si accontenta di questo, si rivolga al ministro dell'Industria del credito: il rifiuto di La Malfa a finanziare la legge per gli interventi in agricoltura.

DUE MISURE - Oggi persino lo Stato, gestore del Banco di Sicilia, sfrutta i risparmiatori senza la corresponsione di un contributo. Il ministro dell'Industria del credito, in grado di valutare la situazione monetaria. Il Banco di Sicilia al massimo il 5,5% (più delle banche ma la metà della svalutazione) e lo Stato, che si alimenta direttamente di questi depositi senza passare per l'intermediazione bancaria, rifiuta di stabilire un rapporto con la banca e centinaia di migliaia di pensionati e lavoratori che vi depositano piccoli risparmi. Preferisce farsi intermediare dalle banche pagando loro l'8-9% di prestiti obbligazionari.

Una politica di classe è attuata nell'uso del risparmio. Può capitare che le grandi banche si facciano concorrenza fra loro per accaparrarsi un cliente da 100 milioni di lire. Ma i piccoli si trovano concordi, puntualmente, nel pagare il 3,5% ai piccoli risparmiatori salvo prelevare poi alle piccole imprese industriali, alle famiglie che si indebitano per la casa e a quanti altri abbiano bisogno di credito il 12-13%. Si attende ancora un ministro del Tesoro che, vietando il «cartello bancario», disciplini con un atto pubblico i ministri e massimi dell'interesse. Il presidente dell'Assobancaria, Giuseppe Arcamini - altro articolista impegnato ieri a spiegare il «dovere sociale» di portare acqua al mulino del banche - ha chiesto proprio in questi giorni che l'interesse sulle cartelle, esposto al controllo delle forze sociali, sia aumentato ancora dal 6 al 7% in modo da ottenere un costo finale - inclusi lo scarto e le spese - attorno al 9%. Una misura che andrebbe bene il credito fondiario dovesse rimanere monopolio degli speculatori dell'edilizia ma che si oppone frontalmente alla esigenza di giungere alla riduzione del costo della casa proiettando nel futuro l'alto costo del danaro. La politica di «due pesi e due misure», nella raccolta ed impiego del risparmio, è in crisi se non altro per il peso che rovescia sulle piccole imprese. Far nascere dalla crisi una svalutazione del credito come «servizio pubblico», esposto al controllo delle forze sociali, questo è il vero tema di attualità.

F. S.

I senatori del PCI per l'approvazione della legge sul lavoro a domicilio

Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato in riferimento alla legge sul lavoro a domicilio già approvata dalla Camera e sostenuta da un largo schieramento di forze politiche, sindacali e di enti locali, ha confermato il suo giudizio positivo e ha deciso così come è stato già richiesto dai senatori comunisti nella riunione della commissione lavoro, di adottare tutte le iniziative necessarie affinché il provvedimento venga assegnato in sede deliberante alla commissione competente e venga approvato nel testo integrale pervenuto dalla Camera nel più breve tempo possibile.

Al fine della realizzazione di tali orientamenti, il comitato direttivo è già intervenuto presso la presidenza del Senato.

Il pittore Migneco sottoscrive per la Federazione del PCI di Messina

MESSINA, 31. Il compagno pittore Giuseppe Migneco messinese di origine pugliese ha sottoscritto 500 mila lire a favore della federazione comunista di Messina devastata dieci giorni fa da un attentato dei fascisti. Il nota rogito ha inviato ai compagni di Messina la seguente lettera: «Manifestando la mia solidarietà e il più vivo sostegno per l'irregolare impresa squadristica a danno della federazione della mia città, invio un assegno di 500 mila lire per contribuire in qualche modo alla ricostruzione della sede. Suggestivo inoltre - scrive Migneco - di organizzare e di indire una sottoscrizione per il più vicino paese di confine, attraverso il nostro giornale, questo anche perché il popolo messinese sappia che una parte tra le più qualificate della Sicilia, per la democrazia e contro i rigurgiti fascisti».

Dal nostro corrispondente

Un momento di unità di tutta la Puglia e di lotta per un diverso sviluppo economico della Regione e del Mezzogiorno: questo il significato politico della grande assemblea che si è svolta questa mattina a Bari. Una così duramente colpita dalla recente infezione colerica - le cui conseguenze negative sono ancora vive e presenti nel suo tessuto sociale ed economico - si è trovata unita in una azione comune della Regione, degli enti locali e dei cittadini pugliesi e sociali nel chiedere al governo non più provvedimenti settoriali e quantitativi, ma una politica di dilazione della spesa pubblica per affrontare i problemi strutturali dello sviluppo nazionale con delle scelte non più dilazionabili. Dall'iniziativa è emersa con forza l'esigenza di una politica davvero nuova per il Sud: esigenza che - è stato convenuto - sarà espressa al governo e al Parlamento da una delegazione la cui composizione sarà definita in questi giorni.

I motivi della necessità di una politica nuova per il Mezzogiorno sono stati al centro della relazione svolta dal presidente della Giunta regionale, avv. Gaetano Trivisio Luzzi, che ha tracciato un bilancio della politica finora portata avanti nel Mezzogiorno. Un bilancio, egli ha affermato, che non può essere che oscuro, caratterizzato come è dalla polverizzazione, dalla dispersione e dalla disarticolazione della pur notevole attività finanziaria impiegata, dalla sostituzione dell'intervento straordinario a quello ordinario, dalle sostanziali inadempienze del Mezzogiorno. La centralità del problema del Mezzogiorno nella politica di sviluppo del paese - ha detto il relatore - è stata riaffermata recentemente dal governo: «alle affermazioni di principio però non sono ancora seguiti fatti concreti. Non è più ammissibile - ha concluso Trivisio Luzzi - un tipo di politica che non registri, nei processi di formazione, la partecipazione attiva di rappresentanze dirette delle popolazioni, che trovano nel Comune il loro livello di partecipazione e qualificante espressione».

Il pieno appoggio alla iniziativa della Regione e il sostegno necessario alle lotte per la resistenza politica, perché si attui una diversa politica di sviluppo nel Sud sono stati espressi, a nome della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, dal compagno Martellotta, il quale ha insistito sulla necessità di scegliere quello che è il nodo più importante per lo sviluppo della Puglia, l'attuazione cioè del piano generale delle acque, che deve essere integralmente finanziato entro gli stanziamenti del Mezzogiorno, a nome delle Contee razionali, che lo stesso giorno in cui la delegazione regionale si incontrerà con il governo, si svolgerà in tutta la Puglia una giornata di lotta.

A sua volta, il vice sindaco di Bari, avv. Passero, ha sostenuto che tutti gli enti, locali e regionali, devono fare la loro mobilitazione intorno alle rivendicazioni poste con l'iniziativa della Regione.

Contributi ed adesioni sono venute dai sindaci di Corridonia, Loro, e nome dell'Associazione regionale dei Comuni d'Italia, dal prof. Palumbo, che ha parlato a nome della Unione delle Province pugliesi. Sono intervenuti inoltre nel dibattito numerosi sindaci, tra cui quello di Cerignola, avv. Seggio, e quello di Santeramo, avv. Manno. All'incontro hanno partecipato numerosi parlamentari, fra cui il compagno Reichlin della direzione del Partito.

Al termine del lavoro dell'assemblea è stato chiesto al compagno Antonio Romeo, segretario regionale del PCI per la Puglia, una dichiarazione di impegno e di convinta delle Amministrazioni comunali e provinciali, delle organizzazioni sociali e delle forze politiche all'iniziativa della Regione e del Mezzogiorno comune. Una comune tesi alla soluzione dei problemi delle popolazioni pugliesi ed una diversa politica di sviluppo del Mezzogiorno, come ancora una volta - ha affermato Romeo - il grado di consapevolezza e di unità raggiunti a livello delle forze sociali e politiche, è la misura della necessità di risolvere con urgenza i problemi di fondo della Puglia e del Mezzogiorno. Il governo deve essere utilizzato al massimo della sua efficacia e di azione concreta emersi dalla relazione del presidente della Giunta e del dibattito. Una cosa mi pare importante, cioè la chiarezza e che le nostre popolazioni non sono più disposte ad attendere e che occorre passare subito dalle parole ai fatti.

E i fatti, come l'esperienza dimostra, verranno nella misura in cui l'azione delle Regioni, degli enti locali, delle forze politiche e sindacali sarà unita. Il risultato di questa giornata di lotta delle nostre popolazioni, sarà collegarsi al movimento delle masse popolari.

Italo Palasciano

Un teste rende difficile la posizione dell'editore romano interrogato ieri

L'accusa a Massari per le bombe sui treni sarebbe partita dalla famiglia di Ventura

Il nuovo personaggio dell'inchiesta ha respinto ogni contestazione - Ha ammesso di aver avuto fra le mani il famoso libretto ma ha incredibilmente sostenuto di non averlo letto - Nel confronto con Ventura sostegno reciproco degli alibi

Il sen. Carraro smentisce le sue dimissioni dall'Antimafia

Il presidente dell'antimafia, sen. Luigi Carraro (DC), ha smentito di volersi dimettere dal suo incarico. Infatti, in una dichiarazione rilasciata ai membri della commissione antimafia, Carraro ha smentito di aver dato, in modo definitivo, la notizia, pubblicata da alcuni giornali, in merito alle sue dimissioni da presidente dell'Antimafia. Carraro ha precisato che la notizia, pubblicata da alcuni giornali, in merito alle sue dimissioni da presidente dell'Antimafia, è infondata. Carraro ha precisato che la notizia, pubblicata da alcuni giornali, in merito alle sue dimissioni da presidente dell'Antimafia, è infondata.

Assemblea a Bologna dei protestanti italiani

Si apre oggi pomeriggio a Bologna nel salone della Biblioteca comunale la terza assemblea della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (di cui sono membri i battisti e i valdesi, metodisti, i luterani mentre altri confessioni cristiane vi aderiscono) con la partecipazione di 120 delegati.

La prima assemblea costitutiva della Federazione ebbe luogo a Milano nel 1967 con l'intento di coordinare e di rendere più incisiva, in un paese come l'Italia di grandi tradizioni cattoliche, la presenza delle Chiese che si richiamano al protestantesimo storico e che, se è minoritario nel nostro paese, conta nel mondo 230 milioni di seguaci.

Dalla nostra redazione

MILANO, 31

Prima c'è stato l'interrogatorio di Antonio Massari, poi il confronto con Giovanni Ventura. Il tutto è durato oltre sei ore: dalle 10 alle sedici e un quarto. Che cosa ne è venuto fuori? Il Massari, come si sa, è stato arrestato a Roma nella notte fra venerdì e sabato su mandato di cattura del giudice D'Ambrosio per associazione sovversiva.

Già interrogato nella capitale nella sede della questura (fra l'altro, in quell'occasione, i poliziotti fecero notare agli inquirenti la straordinaria calma con cui il Massari, fra Massari e Valpreda), questo nuovo personaggio dell'inchiesta, amico intimo di Ventura, avrebbe sì ammesso di avere avuto fra le mani l'opuscolo, fatto stampare clandestinamente per essere diffuso dopo gli attentati del 12 dicembre, ma avrebbe detto di non essere l'autore del contenuto. Risulterebbe invece che il Massari avrebbe addirittura corretto le bozze del libello, firmato dal «Fronte rivoluzionario popolare».

Oggi il Massari ha continuato a negare, in ciò aiutato anche da Ventura, il quale avrebbe confermato che l'amico non aveva letto il libretto. Resta il fatto che il Massari, per la verità, appare abbastanza incredibile. E difficile credere, infatti, che uno si sia adoperato per fare stampare una pubblicazione, abbia poi speso il proprio (quattro o cinquemila) a Ruggero Pan, senza che neppure gli venisse la curiosità di dare un'occhiata agli stampati.

Ma c'è un'altra, nel suo confronto con Ventura, che verrebbe piuttosto seria la sua posizione. Esiste a suo carico una testimonianza del prof. Mario Guaranta. Questi, nell'aprile scorso, avrebbe parlato a una specie di riunione dei clan del Veneto, a Castellazzo Veneto, presentando tutti i familiari, lui stesso e l'amico Franzin. In questa sede, il Quaranta, avrebbe sentito dire da uno dei familiari che il Massari aveva partecipato agli attentati ai treni dell'agosto 1969, mettendo una bomba sul convoglio diretto da Roma a Venezia.

Il Quaranta avrebbe poi riferito l'episodio ai magistrati, i quali lo avrebbero oggi confrontato con il Massari. Questi, però, avrebbe recisamente negato. Assistito dagli avvocati Diego Gallo di Roma e Franco Angrisano di Milano, il Massari avrebbe, insomma, ripetuto le cose già dette a Roma.

ma e di Milano, per le quali esisterebbe una specie di alibi incrociato.

Per il resto, il Ventura, come si sa, ha fornito difese versioni. Disse, una volta, di essere stato a cena, quella sera, con diversi amici, a Roma. Ma questi amici, interrogati dal giudice D'Ambrosio, lo hanno smentito. Ventura allora avrebbe corretto la versione, dicendo di essere stato a dormire in casa del Massari. Quest'ultimo sostiene invece di avere preso il treno, nel pomeriggio, con Ventura, per portarsi a Padova, da dove poi si sarebbero diretti a Castellazzo Veneto, nella abitazione dell'amico, Ventura, messo di fronte a questa testimonianza, non l'ha smentita.

Come siano andate esattamente le cose, quindi, non si sa. Quel che è certo, però, è che tutti e due, 18 agosto, si trovavano a Roma. I sospetti su una loro diretta partecipazione agli attentati sui treni non possono, dunque, considerarsi del tutto cancellati in aria.

Sulla giornata del 12 dicembre, il Massari, a detta di Ventura, avrebbe concluso andando a dormire in casa del Massari «a quei dieci che le cose si sono svolte effettivamente così». Resta a stabilire che cosa il Ventura abbia fatto durante il giorno. Quello che si sa è che poco dopo le 5 del pomeriggio, era nello studio di Ventura, in viale della Banca Nazionale del Lavoro. In teoria avrebbe potuto depositare la bomba nei sotterranei della banca, giacché all'epoca a disposizione lo avrebbe avuto.

Si tratta però di un semplice

indizio che, almeno per ora, non pare abbia trovato una consistenza processuale. Sulla storia dell'opuscolo, degli alibi, delle bombe sui treni, il giudice D'Ambrosio e i sostituti procuratori Alessandrini e Esconaro, pare che oggi abbiano insistito parecchio. Non si sa però se abbiano ottenuto risultati significativi. Sempre sulla giornata del 12 dicembre 1969, contro un altro ministro, l'on. Ferrari Aggradi, additava ai giornalisti un esempio concreto di chi non si accontenta di sigilli della speculazione, acquisti una casa o un terreno il cui prezzo è stato aumentato per la svalutazione del 40-50%. L'on. Malfi, in un articolo pubblicato sul «Globo» e «24 Ore», afferma che il contenimento della spesa pubblica e le direttive del ministro bancario, in grado di «difendere» il risparmiatore. Si dà il caso, tuttavia, che nell'interminabile serie di interpellanze rilasciate da Malfi manca un articolo mirato a ridurre l'inflazione ad un livello determinato: ad esempio, dall'11% di quest'anno al 5%. Chi non si accontenta di questo, si rivolga al ministro dell'Industria del credito: il rifiuto di La Malfa a finanziare la legge per gli interventi in agricoltura.

IBIO PAOLUCCI
In libertà provvisoria il fascista Petri

Il fascista Petri, detto «Cucciollo», è stato scarcerato stasera su ordine del giudice istruttore Vittorio Frascherelli per insufficienza di indizi sulla sua partecipazione a un piano di strage da attuarsi il 12 aprile di quest'anno. Il giovedì scorso, quando i fascisti scatenarono una serie di violenze culminate nell'assassinio dell'agente Marino. Nel confronto di Petri rimangono in piedi i reati di detenzione di materiale esplosivo, di resistenza aggravata e di radunata sediziosa.

Una commissione inizierà i lavori preparatori

Entro il 1974 la Conferenza nazionale sull'emigrazione

La conferenza nazionale dell'emigrazione dovrà svolgersi entro il 1974: lo ha affermato il Senato, in una mozione approvata dagli on. Granelli, rispondendo ad una interrogazione presentata dall'On. F. S. della sinistra indipendente.

L'on. Granelli ha riconosciuto che i precedenti governi sono stati inadempienti rispetto all'impegno di indire la Conferenza nazionale sull'emigrazione. Il governo intende adempire a questo dovere. Pur non essendo in grado di stabilire una data precisa per la convocazione della conferenza che dovrà comunque svolgersi l'anno prossimo, l'intenzione è di iniziare subito la preparazione.

Davanti a una banca nei pressi di Roma

Metronotte ferito durante una rapina

Hanno ferito il custode a un braccio, poi se ne sono fatti scappare, sono piombati nella banca dove hanno rubato una decina di milioni. Così tre banditi, due dei quali avevano il volto coperto dal passamontagna, hanno portato a termine il colpo ieri verso mezzogiorno nell'agenzia del Banco di San Paolo al chilometro 16 della Tiburtina a Setteviesi nei pressi di Roma.

Mario Di Silvestro di 35 anni, metronotte, era all'esterno della banca per effettuare il turno di guardia; ha visto una «Alfa» verde eccitata al marciapiede, ma non vi ha fatto particolare attenzione. Quando ha visto i tre uomini, con le armi in pugno, ha cercato di impugnare la pistola, ma i banditi sono stati più veloci di lui: è partito un colpo che ha raggiunto la guardia al braccio.

Dal nostro corrispondente

FERRUGIA, 31.

Alcuni importanti provvedimenti per lo sviluppo economico del Mezzogiorno sono stati approvati dalla Giunta regionale umbra e illustrati stamane ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa alla quale era presente il vice presidente Tomassini.

La prima legge prevede lo stanziamento nel biennio 1974-75 di due miliardi e duecento milioni di lire per lo sviluppo degli allevamenti bovini. Si tratta di un settore particolarmente in crisi che ha tra l'altro diretti riflessi sull'aumento dei prezzi.

Approvata la legge dalla giunta regionale

L'Umbria stanZIA 2 miliardi per lo sviluppo zootecnico

Il provvedimento regionale viene in un certo senso a completare un precedente progetto di legge approvato dalla giunta regionale umbra e illustrati stamane ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa alla quale era presente il vice presidente Tomassini.

NAPOLI

Tram travolge auto e moto: due morti

Un tram, trainato in salita da un'altra vettura tranviaria, si è sganciato dal cavo ed è tornato indietro in discesa a forte velocità, travolgendo prima un taxi, poi una «Vespa», ed infine una 127, per finire la sua folle corsa contro un albero. Nell'incidente sono morte due persone, l'autista e il passeggero del taxi, mentre la conducente della «127» è rimasta ferita.

La legge della Giunta regionale prevede la concessione ai produttori - siano essi coltivatori diretti o mezzadri - e alle loro forme e organizzazioni associative di premi di produzione per un ammontare di trentamila lire a capo. Nel caso del mezzadri, i due terzi di questa somma - pari a ventimila lire - andranno al mezzadri, il resto - diecimila lire - al proprietario del fondo.

La Giunta regionale ha approvato anche una legge per lo sviluppo del turismo in Umbria, nel biennio 1974-75 uno stanziamento di un miliardo e 300 milioni. Si calcola che questa somma produrrà investimenti per circa trenta miliardi di lire.